

CONTRIBUTI

## Cinquant'anni di Premio Tridente

**La seconda edizione della rassegna Internazionale delle attività Subacquee coincide con l'istituzione del più ambito tra i riconoscimenti agli studiosi del mare**

di Gaetano Cafiero

**Q**UELL'ANNO USTICA FU sottratta al suo destino di "soggiorno obbligato" via via di ribelli arabi della Libia o greci del Dodecaneso, di "repubblicani", di antifascisti. E toccò all'allora Ente Provinciale per il Turismo di Palermo farsi venire un'idea per fare dell'isola bellissima e ignota una meta ambita del turismo internazionale.

Tra quelli dell'EPT ce n'erano parecchi della tribù delle rocce - "uomini nudi, scuri di pelle ma chiari di cuore, una razza anfibia sparsa nel mondo", secondo l'icastica raffigurazione di Duilio Marcante, padre nobile di tutti gli istruttori subacquei - già consapevoli che a loro spettava la scoperta e l'esplorazione del fondo del mare, dal quale sarebbero state tratte ricchezze di conoscenza fondamentali per il destino dell'umanità. Di suo Ustica metteva la straordinaria trasparenza delle acque, grazie ai fondali rocciosi e alla collocazione in mare aperto, il complicato sistema di grotte, l'habitat ideale per la flora e la fauna sottomarine mediterranee. E si inventarono la Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee. Correva l'anno 1959 e dire "attività subacquee" sembrava un'esagerazione. Sott'acqua, allora, ci andavano soltanto quelli



Il recto e il verso della cartolina commemorativa del Campionato del Mondo di pesca subacquea del 1960, la gara che fece scoprire le meraviglie di Ustica, isola fino ad allora ignota al grande turismo internazionale.

capaci di discese vertiginose fatte trattenendo il respiro al solo scopo di infilzare pesci. O almeno

così si credeva.

L'anno successivo, il 1960, con la seconda "Rassegna", fu



Premiazione a bordo della Caralis: Bruno de Otero Hermanny, l'asso brasiliano che nel 1960, a Ustica, si aggiudicò il titolo mondiale. Sul gradino alla sua destra, Cladio Ripa, classificatosi secondo. A sinistra lo statunitense Don DelMonico che gareggiò impugnando l'"hawaiian sling", un lancia-arpioni che richiedeva una forza tremenda.

istituito il premio Tridente –emblema di Nettuno dio del mare d'oro puro incastonato in un frammento di lava– destinato agli scienziati, ai tecnici, agli sportivi del mare che più si fossero distinti, appunto, nelle "attività subacquee". Così quel primo Tridente va agli archeologi Nino Lamboglia e Piernicola Gargallo, al biologo Giorgio Bini, a Walt Disney, Hans Hass, Folco Quilici, Gianni Roghi per i film, le fotografie, gli scritti. A Raimondo Bucher è assegnato un premio speciale, altrimenti gli dovrebbero dare un Tridente per lo sport, uno per la tecnica, un altro per l'archeologia

Quel 1960 –giusto cinquant'anni fa– la seconda Rassegna e il primo Premio Tridente furono celebrati in con-

comitanza di tempi e luoghi con il Campionato Mondiale di Pesca Subacquea, evento del quale è saltata fuori per caso, qualche mese fa, una singolare testimonianza: una cartolina illustrata.

L'annullo postale recita: "Poste Italiane Campionato Mondiale Pesca Subacquea – Ustica 22-8-960-10". Poi, sempre sul verso della cartolina, c'è l'indirizzo del destinatario: Direzione MC Film Viale Augusto 9 (Fuorigrotta) Napoli; e ci sono il breve testo e la firma del mittente: "Cari saluti a tutti Claudio Ripa". Il recto riproduce il poster della manifestazione evocata dall'annullo: *Campionato del Mondo di Pesca Subacquea*, è scritto in alto e, sotto, *Palermo – Eolie – Ustica 19 – 23 agosto 1960*. Il disegno

rappresenta un cacciatore subacqueo senza muta, in costume da bagno e cuffia di gomma, ai piedi le pinne asimmetriche d'antan, sul viso una maschera rotonda con il suo boccaglio, in pugno il fucile a molla. La superficie del mare che si è richiusa sulla capovolta del subacqueo è increspata da piccole onde che tracciano i cinque cerchi olimpici (il 1960 è l'anno delle Olimpiadi di Roma: Livio Berruti che vince l'oro nei 200 m piani, l'etiopio Abebe Bikila che trionfa nella Maratona corsa a piedi scalzi...). Il subacqueo col fucile si immerge in un branco di pesci, ciascuno dei quali è la bandiera d'uno dei Paesi partecipanti.

Questo cimelio storico, questo pezzo da museo qualcuno l'ha offerto in vendita su eBay e qualcuno –un amico di Claudio Ripa– lo ha acquistato per € 8,50 e regalato all'incanutito campione che me l'ha mostrato: «Ti ricordi?..»

E come se mi ricordo! Una cascata di ricordi. In quella lontana era geologica della subacquea io avevo 23 anni e Claudio Ripa 27. Mancava poco a che lasciassi Napoli per andarmene a Roma a fare il giornalista, ma nel frattempo collaboravo: "Alieutica", "Pescasport", cronache delle competizioni di pesca subacquea per le pagine sportive de "Il Mattino" dirette dal grande Gino Palumbo. Claudio mi aveva investito del ruolo di "cronista personale": mi procurava inviti formali alle manifestazioni, io scrivevo e pubblicavo. Avevo esordito nel 1959, al Campionato del Mondo di Almeria, in Spagna e ora ero al seguito del "mondiale" italiano che si sarebbe concluso a Ustica. Proprio in quell'occasione Claudio Ripa convinse la allora direttrice dell'allora EPT di Palermo, la leggendaria dottoressa Caterina LaRosa del-

l'assoluta necessità di invitarmi e da quel momento cominciai la mia storia d'amore con la Sicilia. La nave *Caralis*, fungeva da albergo, era la base mobile del campionato, una sorta di "villaggio olimpico" galleggiante. Io occupavo il quarto posto disponibile nella cabina a quattro letti che ospitava la squadra italiana: Ruggero Jannuzzi, Alessandro Olschki, Claudio Ripa.

Che galleria di personaggi, quel "Mondiale"!

L'americano Del Wren, che aveva una gamba sola e con quella gamba raggiungeva sott'acqua spunti da delfino; e Don DelMonico, da Los Angeles, che quando tutti pescavano con i fucili pneumatici lui si ostinava a gareggiare con la sua hawaiian sling, la fionda hawaiana, un segmento di bambù nel quale scorreva la freccia, senza sagola e con due elastici grossi come un pollice, che lui distendeva fulmineo, sprigionando una forza tremenda, e infilava saragli e cernie come e meglio degli altri; Don DelMonico, sicuramente per le origini italiane, sembrava avere molto a cuore le sorti del nostro Paese, soprattutto dal punto di vista economico-finanziario e suggeriva soluzioni che richiedevano un insolito uso del patrimonio monumentale italiano: grattar via tutto l'oro dai mosaici del duomo di Monreale e venderlo, ricostruire il Colosseo e farne il cinema all'aperto più grande del mondo, spianare l'Altare della Patria e farne un grande parcheggio (molto previdente, bisogna ammetterlo: nel 1960 circolavano in tutt'Italia poco più di due milioni di veicoli a quattro o più ruote a motore, oggi credo che siano trentaquattro milioni).

Dell'*equipo verde e ouro*, la *seleção de caça submarina* del Brasile faceva parte João Bor-

Graduatoria			
posiz.	atleta	nazionalità	Punti
1	HERMANY Bruno	BRASILE	47.320
2	RIPA Claudio	ITALIA	46.565
3	DELMONICO Don	USA	41.760
4	JANNUZZI Ruggero	ITALIA	41.255
5	NOGUERA Josè	SPAGNA	39.385
6	MARTI Bernardo	SPAGNA	38.370
7	STAKULA Nate	JUGOSLAVIA	34.065
8	LENTZ Terry	USA	33.265
9	OLSCHKI Alessandro	ITALIA	30.610
10	PIRROTTA Wilfred	MALTA	29.860
11	FALZON Eddy	MALTA	28.505
12	WREN Del	USA	25.050
13	MATRONE Tony	FRANCIA	24.615
14	DOLTZ Mateo	SPAGNA	24.105
15	BORGES Neto	BRASILE	23.930
16	ARMANDA Matko	SVEZIA	23.405
17	BUFFAZ Robert	FRANCIA	22.875
18	ARRIGO Edward	MALTA	22.850
19	DROPP Ben	AUSTRALIA	22.320
20	MARKEZINIS George	GRECIA	20.010
21	FIELD Dallas	AUSTRALIA	19.490
22	GUIGNET Gerard	MONACO	16.545
23	SARKOPOULOS	GRECIA	16.225
24	BRAGA Vieira	PORTOGALLO	14.715
25	BRILLEWSKI	MAROCCO	13.800
26	NOUNESSIS Phidias	GRECIA	13.745
27	BAYNHAM Derrick	INGHILTERRA	13.695
28	GAZIO Abel	BRASILE	12.765
29	WRIGHT Jack	INGHILTERRA	10.490
30	BOERO Ange	MONACO	9.000
31	DABELIC Peter	JUGOSLAVIA	7.740
32	GIL Antonio	PORTOGALLO	7.705
33	SCHOCMAKER Hnk	OLANDA	7.355
34	CALATAJUD Josè	MAROCCO	6.830
35	LUKSOR Cilic	JUGOSLAVIA	6.720
36	SCHMIDT Axel	CILE	5.715
37	TASSY Jack	FRANCIA	5.360
38	RIFFJ	MAROCCO	4.870
39	WECKER Jules	SVIZZERA	4.540
40	BENEDETTI	MONACO	3.935
41	NEGRAO	PORTOGALLO	3.170
42	KRUYSEN Bernard	OLANDA	3.105
43	MAC INTOSH John	AUSTRALIA	3.010
44	MAWET Jacques	BELGIO	2.925
45	TOTTERSTROM	FINLANDIA	2.910
46	TAUFIK	LIBIA	2.490
47	BATTAGLIA	LIBIA	1.790
48	SCHMIDHAUSER	SVIZZERA	1.500
49	FALCONERI Munizaga	CILE	1.200
50	SCHAFFER	CILE	1.115
51	ARENDS George	OLANDA	800

ges Neto, che abitava in Avenida João Borges, nell'elegante quartiere di Gaéva, a Rio de Janeiro, ed era proprietario d'una fazenda sterminata, grande

come la Sicilia, nel cui perimetro lui si spostava in aeroplano. Detto «Piccolo Hemingway», João Borges si allenava nei fiumi che attraversavano quel



Mondiali 1960. Una foto sulla CARALIS a Ustica. Da sinistra: Gerard Guigne e Ange Boero (Principato di Monaco), Wilfred Pirrotta (Malta), Terry Lentz e Don Delmonico (USA), Claudio Ripa (Italia), Bruno Hermann (Brasile).

fazzoletto di terra arpionando pesci piranha e (soprattutto) jacaré, che in portoghese vuol dire caimano, alligatore ossia il cocodrillo americano. Al temibile ma malcapitato rettile gli sparava di sotto in su trapassandogli mascella e mandibola, poi gli saltava addosso e li annegava. Quand'era la stagione delle piogge e le acque del fiume erano troppo torbide, faceva il fiato afferrando i torrelli per le corna e obbligandoli a inginocchiarsi, come Ursus nel *Quo vadis?* Un giorno gli cadde in mare dalla Caralis il profundimetro d'un altro concorrente, e João finse di disperarsi e disse che per ripagare l'attrezzo avrebbe dovuto vendere una delle sue settemila vacche. Non perché i profundimetri costassero così tanto, ma perché le vacche in Brasile costavano pochissimo.

Quell'anno in Sicilia parteci-

pava ai mondiali anche la squadra finlandese, tre giovanotti biondi come il grano, con la pelle bianchissima, che in poche ore furono ridotti in condizioni spaventose dal sole feroce delle Eolie. Io ero in barca con uno di loro, come «commissario di gara». Mi resi responsabile di una terribile irregolarità. Il finnico giaceva sul pagliolo del gozzo, la pelle ricoperta di bolle rosse, letteralmente arrostito dal sole. Aveva un fucile spagnolo ad aria compressa, una Corbeta della Nemrod, una rarità in Italia. Gli chiesi di farmelo provare, in gran segreto, perché se il direttore di gara m'avesse visto in acqua avrebbe inesorabilmente squalificato il finlandese. Il poveraccio, più morto che vivo, non ebbe la forza di opporsi al mio insano progetto. Mi tuffai nell'acqua tersa di Ustica travestito da finlandese. Scesi lungo

una parete di roccia grigio azzurra, verso un fondale lontanissimo ma apparentemente vicino per via della trasparenza dell'acqua. Scesi guardandomi intorno distrattamente, poi, molto prima di avvertire fame d'aria, tornai verso la superficie. A metà strada, proprio davanti a una grande caverna, una piccola cernia mi osservò esterrefatta agitando piano le pinne pettorali. La guardai fisso negli occhi bovini, le sparai una tremenda fucilata tra capo e collo e proseguì il cammino verso l'aria trascinandomela dietro infilzata. Quando misi la testa fuori dell'acqua, tutt'intorno non c'era nessuno. Il gozzo siciliano col finlandese abbrustolito si dondolava pigramente sulla superficie del mare liscio come l'olio. In lontananza, distorto dal tremolio dell'aria cocente, si scorgeva appena un altro gozzo, e si sentiva l'eco re-

mota del richiamo lanciato soffiando dentro la bûccina, la conchiglia d'un tritone, da un pescatore a un altro pescatore. Mi arrampicai sul bordo del gozzo e posai delicatamente Corbete e cerniotta sull'asciugamano bagnato che ricopriva il corpo in fiamme del ragazzo calato dal Grande Nord. Fu l'unico pesce del carnere dei tre finlandesi, che mi spiegarono, mortificati e felici, come il loro mese di luglio corrispondesse, meteorologicamente parlando, al nostro novembre, e come la loro pesca subacquea si riducesse, in pratica, a una serie di tiri al volo contro fuggevoli merluzzi che apparivano d'improvviso, fantasmi argentei, tra le grandi foglie verdi delle alghe che crescono rigogliose nelle acque del Mar Baltico. Quando venivano in Mediterraneo, perciò, non sapevano che pesci pigliare.

A sera presentammo la cernia al peso, come se fosse stata regolarmente pescata.

Ecco, la pesata. Era il momento clou della "Rassegna", il mitico Camillone la conduceva da par suo, come se recitasse una sceneggiata: sollevava senza nessuna fatica, il gigante buono di Ustica, pescioni fuori misura, cernie soprattutto ma anche ricciole, il pollice e l'indice della manona nelle orbite, come una tenaglia...

Nel 1984 gli insigniti del Premio Tridente si riunirono nell'Accademia Internazionale delle Scienze e delle Tecniche Subacquee di Ustica, predisposero il primo – e unico al mondo – itinerario archeologico sottomarino, fecero dell'isola la prima Riserva Marina d'Italia.

Fu così che Ustica divenne la capitale mondiale dei sub.

Oggi la caccia subacquea non si pratica più, a Ustica.

Oggi a Ustica si va per com-



*Gran Premio di Ustica 1973. Record di pescato nel Mediterraneo con 15 cernie e pesce vario per un peso di oltre 140 kg. Con questo incredibile carnere Massimo Scarpati stabilì un primato mondiale che non è stato mai più migliorato. La foto è tratta dal libro dello stesso Scarpati "Il tempo di un'apnea", Arte Tipografica Editrice, Napoli 2006.*

muoversi al tramonto struggente, per leggere la preistoria e la storia scritte nelle pietre del villaggio neolitico alla Colombaia, sopra i Faraglioni, nelle tombe di età ellenistico-romana di Capo Falconiera; nei resti di una necropoli di epoca paleocristiana (V-VI sec. d.C.); nelle fortificazioni settecentesche contro i pirati barbareschi fatte erigere dal grande re Carlo di Borbone.

Oggi a Ustica si va a cercar cernie fuori tana da fotografare. O transiti fulminei nel cielo d'acqua di sciame di barracuda d'argento. O passaggi a ritmo di valzer lento di branchi di salpe

scintillanti e verdi come le alghe che mangiano. O (oppure anche) a impressionare fotogrammi con i quadri astratti rossi-gialli-arancioni-verdi-blu delle spugne e del coralligeno che ricamano la scogliera sommersa.

GAETANO CAFIERO

Gaetano Cafiero, giornalista, è Tridente d'Oro, membro dell'Accademia Internazionale delle Scienze e delle Tecniche Subacquee e cittadino onorario di Ustica.